

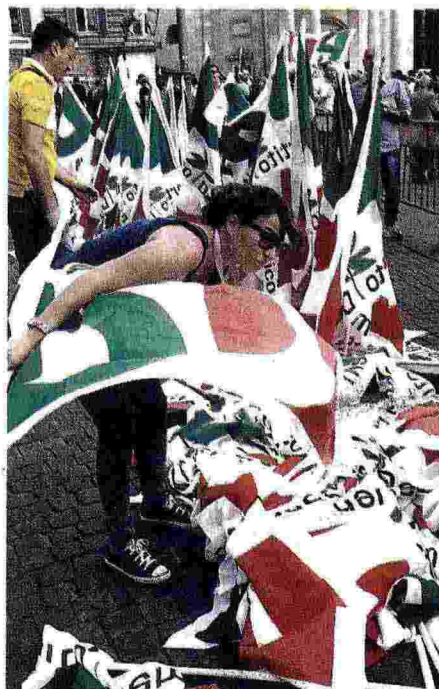
Basta coi vecchi giochi della politica

Goffredo Bettini



La direzione del Pd ha lasciato sul campo molti quesiti irrisolti; e punti di vista contrastanti sull'Italia: uno che evidenzia le possibilità future e le cose fatte e l'altro concentrato sulle nostre inadeguatezze e sugli inevitabili fallimenti che ne conseguiranno.

La mia opinione si può riassumere così: Renzi in questi due anni ha svolto un lavoro imponente di cambiamento che, tuttavia, ha solo parzialmente contrastato la crisi democratica nella quale sta sprofondando l'Europa; e dunque anche l'Italia. Le ragioni sono oggettive e soggettive. E c'entra anche il conflitto permanente dentro il Pd. Non riconoscere questa situazione d'emergenza è un errore. I cosiddetti populismi (che ovunque si autonominano in modo diverso) sono le conseguenze di una crisi di rappresentanza che ormai dura da decenni e che per ovvie ragioni le oligarchie al potere non vogliono riconoscere. Il "sonambulismo" delle "élite" democratiche spiana la strada, in assenza di altro, ad un mutamento antropologico della partecipazione politica, ormai sempre più fondata sull'invettiva, l'odio e la menzogna. Si sta giocando con il fuoco e si dimentica che i totalitarismi del '900 andarono al potere per via elettorale. Nella "rete" il linguaggio si è fatto sempre più distruttivo e inappellabile. Se uno esprime opinioni o compie azioni sgradite, viene aggredito, anche sul piano personale, da manipoli organizzati di 5 stelle che lo fanno a pezzi, pur non conoscendolo affatto. Sono le odierne spedizioni punitive che usano le parole come l'olio di ricino del tempo andato. Non è responsabilità tanto dei cittadini disorientati, incattiviti e dispersi, quanto di chi, anche per conservare un proprio privilegio, ha rifiutato per troppi anni il cambiamento, lasciandoli soli. Ma questo è: l'orlo del nostro precipizio sta nell'animo delle persone, piuttosto che nei tradizionali equilibri e schemi politici; ormai ampiamente saltati. Ecco perché ritengo letteralmente irresponsabile riproporre il vecchio gioco della politica: rimandiamo il referendum; votiamo "sì" se cambia l'Italicum; mandiamo a casa Renzi e facciamo un governo più istituzionale; rassicuriamo i "pezzi" più fragili dell'alleanza con un premio alla coalizione invece che al primo partito. Non giuro su ogni dettaglio delle riforme. Ma oggi aprire un ennesimo balletto e dare il senso di un cedimento rispetto agli impegni assunti e decisi, apre un'ulteriore voragine, forse definitiva, nella credibilità di tutta una classe dirigente. Non c'è spazio, secondo me, per manovre (fossero anche nel merito accettabili) tutte interne all'attuale "astronave" della politica e incapaci di aggredire il malessere e la distanza dei cittadini che si percepiscono esclusi. Tanto più se la modifiche, per esempio della legge elettorale, andassero nella direzione del rafforzamento di un teorico largo e articolato schieramento, alternativo al populismo. Il Pd, come federatore di questo patto di sistema, porterebbe alla rovina se stesso e le istituzioni democratiche. Il premio alla coalizione eventualmente deciso



per facilitare questo obiettivo, diverrebbe la trappola mortale per noi e il trionfo dei 5 stelle. Semmai occorre ragionare al contrario. Sul fatto che se il clima dalle Europee al voto amministrativo è cambiato (e Renzi fa male a non riconoscerlo) ciò deriva non solo da una situazione generale peggiorata (basta pensare alla Brexit) ma anche dal fatto che il Pd di Renzi è passato da una collocazione chiara di conflitto con il vecchio assetto e di riscatto e di liberazione rispetto alle rendite e alle asfissianti corporazioni, a quella più confusa del partito della nazione, dell'unanimità e della gestione del potere; dall'impressione di una forza che cresce dal basso ad una che comanda dall'alto; da un partito che unisce le migliori energie a quello che si divide nelle peggiori oligarchie; dalla speranza di una nuova classe dirigente nei territori all'insediamento, in giro per l'Italia, di tante vecchie nomenclature trasformatesi per l'occasione in renziani e di tanti renziani doc o turborenziani, felici di diventare presto, come quelli di prima, corrente tra le correnti. Oggi molti, finalmente e con coraggio, dicono: basta con le correnti! Lo ha detto Orfini, con sincerità ed intelligenza. Sono anni che mi batto per questo. Sapendo, tuttavia, che significa sostanzialmente azzerare l'attuale Pd. Buttando le bucce e lasciando la polpa; che sono i tanti militanti onesti rimasti. Azzerare, per ricostruire luoghi democratici abitati dalle persone che partecipano, discutono e decidono: insieme e ognuno nella sua responsabilità e libertà. Allora, forse, si potrà ricostruire, anche antropologicamente, qualcosa di alternativo all'attuale devastazione e appetibile per chi ci ha voltato le spalle.

